

Progetto alternanza scuola-lavoro L.107/2015 a.s. 2015/2016



OMAGGIO A GIUSEPPE DE NITTIS



*“Un artista capace di essere ‘meridionale al Sud,
francese a Parigi, londinese a Londra’.
Giuseppe De Nittis, di nascita pugliese, è stato uno dei
pochi pittori italiani entrati a far parte del numero
degli impressionisti internazionali, coniugando
perfettamente il suo passato provinciale con le nuove
tendenze straniere.”*

Vittorio Pica

PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
L.107/2015 a.s. 2015/2016

Progetto a cura delle classi: terze E-L
Liceo Scientifico "C.Cafiero" Barletta.
In rete con la Pinacoteca "Giuseppe De Nittis"

Alunne:

Cafagna Arcangela (3'E)
Capuano Lucia (3'L)
De Chirico Raffaella (3'E)
Dipilato Michela (3'L)

Tutor aziendale:

Dott.ssa Wanda Rucci

Tutor interni:

prof.ssa Grazia Dellaluce
prof.ssa Rita Farano
prof.ssa Silvia Grima

GIUSEPPE DE NITTIS

Giuseppe De Nittis nasce a Barletta (Puglia) il 25 Febbraio del 1846, da una famiglia di ricchi proprietari terrieri che muoiono prematuramente. Sin da piccolo si appassiona al disegno



cominciando a prendere lezioni dal pittore Gianbattista Calò, maestro di scuola napoletana. Trasferitosi a Napoli si iscrive all' istituto di Belle Arti, mostrando un atteggiamento anticonformista verso i metodi di insegnamento e dopo due anni viene espulso. Nel 1868 si trasferisce a Parigi alla ricerca di uno stile personale. All' età di 23 anni sposa Lèontine Gruville, che diventerà il principale soggetto delle sue opere, garantendogli il successo nei salotti parigini e sarà proprio lei a donare il

patrimonio denittisiano alla città di Barletta. De Nittis muore a Saint- Germain – En – Laye il 21 agosto 1884, a soli 38 anni, per una congestione cerebrale lasciando un ricordo straordinario in chi lo conosceva ed un immenso patrimonio artistico. Sulla lapide del pittore, sepolto al Père Lachaise, Alexandre Dumas scrisse:

**"Ici git
le peintre Joseph De Nittis
morte à trente huit ans
en pleine jeunesse
en pleine amour
en pleine gloire
comme les heros
e les demi-dieux"**

**"Qui giace
il pittore Giuseppe De Nittis
morto all'età di trentotto anni
in gioventù
in amore pieno
in piena gloria
come gli eroi
e i semidei"**

Omaggio a De Nittis

Dall'Ottocento ad oggi

A De Nittis è dedicata la Pinacoteca di Barletta, sita nel Palazzo della Marra, la cui collezione divisa in temi è costituita da opere donate alla città dalla moglie Lèontine Gruville.

TEMI:

“I PAESAGGI” (1864-1884)

La pittura di paesaggio nella produzione denittisiana rappresenta un filone che, partendo dalle prime esperienze della “ Scuola di Resina” si svilupperà nel corso delle successive scelte artistiche per giungere, nel 1884, al celebre *Incrocio di treni*. Gli esordi, all'indomani dell'allontanamento dall'Istituto napoletano di Belle Arti, sono espressione della pittura *en plein air* di De Nittis, con tavolette dedicate allo studio delle nuvole, del mare, delle acque del fiume, ripresi dal vero nelle campagne barlettane e nei dintorni di Napoli. *Studi vari*, composto da otto piccole scene dipinte su un'unica tela, ha il sapore di un taccuino di appunti sui temi che segneranno gli interessi paesaggistici del giovanissimo artista.. Gli anni trascorsi fra Napoli e la Puglia, vissuti in piena libertà, rivelano una sensibilità di visione da cui affiora, nella sua concretezza, il paesaggio dal vero, in particolare

quello della terra di nascita, assolato e deserto, carico di profonda bellezza. <<L'atmosfera io la conosco bene – scriverà più tardi Giuseppe nel suo *Taccuino* – e l'ho dipinta tante volte. Conosco tutti i colori, tutti i segreti dell'aria e del cielo nella loro intima natura. Oh, il cielo! ne ho dipinti di quadri! Cieli, cieli soltanto, e belle nubi. La natura, io le sono vicino! L'amo! Quante gioie mi ha dato!>>. Tra gli esempi più belli della Pinacoteca: *Procella*, *Lungo l'Ofanto*, *Passa il treno*, *Incrocio di treni*.



Lungo l'Ofanto (1870)

Tecnica: olio su tela

Dimensioni: cm 43 x 65

Il dipinto ritrae la strada che fiancheggia il fiume Ofanto con figura di donna..

“LA CITTÀ” (1876-1883)

Quando De Nittis giunge
per la prima volta a Parigi, ha 20 anni.
La città dove vivrà fino alla morte
è la città di Napoleone III e del
barone Haussmann.

Un grande, brulicante palcoscenico
In cui un altro
Protagonista dei tempi, Charles
Baudelaire, ha indicato le
linee scenografiche della modernità
proiettata nella metamorfosi del
divenire, intellegibile non più
attraverso le analisi degli
economisti, ma soltanto
attraverso la percezione
dell'artista.. Baudelaire muore
nel 1867, anno in cui De Nittis vede
per la prima volta Parigi.

Quanto più è vivo il
mondo che popola strade, piazze,
palazzi, gallerie, caffè, parchi,
giardini, più la città diventa
un grande studio d'artista dove i
linguaggi dell'arte si trasformano
nei capitoli di una narrazione .
il repertorio visivo denittisiano
dei luoghi urbani sorti dalla
rivoluzione industriale coglie anche
capannoni e cantieri a cui l'artista
dedica *Ponte sulla Senna, Ponte di
ferro, Capannoni di una stazione,
Cantiere.*



Westminster Bridge (1878)

Tecnica: tela \ pittura ad olio

Dimensioni: cm 80 x 134

Nel dipinto l'abbazia di Westminster con il ponte.

“LA NEVE”(1876-1880)

Dalle pagine di *Notes et Souvenir* di Giuseppe De Nittis, pubblicato a Parigi nel 1895 e in Italia nel 1964 Con il titolo *Taccuino 1870-1884*: <<Parigi è tutta bianca di neve. Una bianca coltre ricopre per tutta la lunghezza del viale i rami spogli, le poche foglie poco attaccate e le grate dei cancelli. Stiamo andando tutti e tre verso i laghi: Jacques ha le ghette ai piedi e un fazzoletto da collo sul berretto che gli lascia scoperti solo gli occhi. Il bosco riluce sotto il cielo pallido e attorno a noi il silenzio è profondo: non vi è nessuno sull’immensa spianata. A uno svolta si profila una figurina gracile e minuta: è un fanciullo, una donna? È un giapponese vestito di azzurro che con gli occhi spalancati ammira il paesaggio. Sulle sue labbra indugia un sorriso che gli si allaga sul volto quando ci passa accanto, come un amichevole segno d’intesa. Per me è una visione del Giappone, un’immagine di quella dolce vita da sognatore al quale basta una distesa di cose bianche, una

pioggia di neve o una pioggia di fiori: È la vita per la quale sono nato: dipingere, ammirare, sognare>>.



“Giornata d’inverno”
(1882)

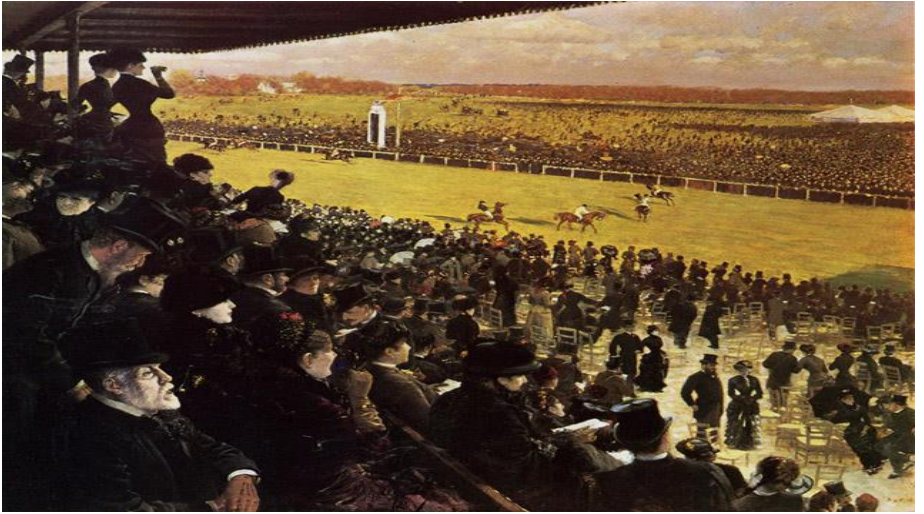
Tecnica: pastello
Dimensioni: cm 155x95

De Nittis ha cominciato in questi giorni un grande ritratto a pastello di sua moglie, che è la più grande sinfonia del bianco. Sullo sfondo di un paesaggio invernale, bene innevato, Madame De Nittis si staglia in un abito color “gloire de Dijon” con le spalle e le braccia nude, spazzolate da merletti, la cui pieghettatura, trasparente, è come in volo, in questo poema del bianco freddo e del bianco tiepido, in primo piano sono la nera macchia di un piatto di smalto su cui posa una tazza di Cina blu. Non ho ancora visto in pittura niente di così vaporosamente luminoso e una qualità di pastello così nuova, così al di fuori dei procedimenti dei pastelli antichi.

“ALLE CORSE” (1874-1883)

Il mondo delle corse è fra i temi Preferiti nella pittura che De Nittis Dedica ai riti della vita moderna. Luoghi affollati e variopinti- quasi, si direbbe, un mondo felice e animato- gli ippodromi si propongono come palcoscenici mondani, dove giovani signore sono protagoniste vibranti della tensione emotiva della velocità e della sfida. L'ippodromo di Longchamp, costruito nel 1859, è nel cuore di Parigi, all'interno del Bois de Boulogne, nella pianura una volta denominata 'dei Sablons'. Lungo la pista Pianeggiante, sulla dirittura davanti alle tribune, lo sguardo dell'artista, sempre catturato dall'istante della ripresa dal vero, coglie i gesti più naturali delle signore, in piedi su una sedia o protese verso il calore di una stufa. L'attesa trepidante del risultato della gara è il tratto fondamentale dell'eccentricità delle scene, insieme al gusto di raccontare momenti felici che, attraverso un gesto, un atteggiamento, ci consegnano testimonianze vive di quel tempo.

Il dipinto *Alle Corse di Auteuil- Sulla seggiola* esalta le figure in primo piano, la signora in piedi sulla sedia, tutta presa dal suo *charme*, volutamente in contrasto con l'atteggiamento serio e concentrato dell'uomo che le sta a fianco. Ed come se l'amore per i momenti di vita *fuggevoli e fuggitivi*, così amati dal poeta Baudelaire, trovasse nel tema delle corse la sua celebrazione artistica.



'Le corse a Longchamps'(1874)

Tecnica: pastello

Dimensioni: cm 80 x 117

Il dipinto rappresenta una tribuna di spettatori interessati alla corsa di cavalli nell'ippodromo di Longchamps.

“LÈONTINE” (1875-1884)

Nel 1881 Edmond de Goncourt scrive nel suo Journal: “ De Nittis ha cominciato in questi giorno un grande ritratto a pastello di sua moglie, che é la più grande sinfonia del bianco. Sullo sfondo di un paesaggio invernale, bene innevato, M. e De Nittis si staglia in un abito color “gloire de Dijon” con le spalle e le braccia nude, spazzolate da merletti, la cui pieghettatura, trasparente, è come in volo, in questo poema del bianco freddo e del bianco tiepido, in primo piano solo la nera macchia di un piatto di smalto su cui posa un tazza di Cina blu. Non ho ancora visto, in pittura niente di così vaporosamente luminoso e una qualità di pastello così nuova, così al di fuori dei procedimenti dei pastelli antichi.” In molte delle opere denittisiane ispirate dal mondo femminile parigino, di cui coglie l’ esprit dell’eleganza, la seduzione e avvenenza, Léontine è il fulcro di una lunga narrazione, il cui programma attraversa dipinta di altissimo livello qualitativo e di grande fascinazione. Ma sono anche le sperimentazioni tecniche

e la perizia formale dell’artista a trasfigurare il volto nuovo della società borghese.

Lèontine è l’espressione curata della donna elegante, indossa abiti alla moda , dinamica ed espressiva anche attraverso la vibrante luminosità dei tessuti. Ma c’è di più: Lèontine, Jacques, le stanze della casa si pongono nel riflesso dell’intimità domestica in cui scorre la quotidianità del pittore.



“Colazione in giardino” (1883)

Tecnica : olio su tela

Dimensioni : cm 81 x 117

L'opera, che richiama la *Colazione sull'erba* di Manet, ritrae la moglie Lèontine e il figlio Jacques durante una colazione mattutina nel giardino di casa lasciando un posto vuoto come chi, volendo fare una foto ricordo, si allontana momentaneamente dal gruppo per poi ritornare al più presto.

“DANS LE MONDE” (1882-1884)

“Nel desiderio perenne di nuove impressioni da esprimere coi colori – scrive Vittorio Pica nel 1914- il pittore della vita all’aperto sotto il sole, la pioggia o la neve che gli era stato fino allora, si trasformò d’un tratto in un pittore di quella vita elegante dei salotti, la quale a Parigi incomincia alle dieci di sera per finire alle due o le tre dopo la mezzanotte. Durante alcuni mesi dunque si compiacque sopra tutto di fissare sulla tela il mobile giuoco di luci e di ombre delle lampade sulle tende, sui mobili, sulle nere marsine ed i bianchi sparati degli uomini e sulle tolette da ballo da ampie scollature delle signore”.

Le opere dedicate ai luoghi della mondanità, ai teatri come ai prestigiosi salotti- esemplare Il salotto della principessa Matilde- appartengono agli ultimi anni di vita del pittore. In pochi altri artisti del tempo le donne dominano la scena pittorica come nell’arte di De Nittis. Le figure femminili

provengono quasi sempre dalla ricca borghesia impegnata nei rituali della socialità e del divertimento, che l’artista ricrea attraverso la ricercatezza dell’eleganza, le luci riflesse delle lampade, i ricchi addobbi degli interni, le conversazioni sussurrate affidando ai rosati e intensi incarnati i primi tratti della donna moderna.



“Il salotto della principessa Matilde” (1883)

Tecnica: olio su tela

Dimensioni : cm 74 x 92,5

Gli ospiti sono assorti in una gioiosa conversazione mondana. L'artista fissa questo piccolo mondo pennellando ogni particolare degli abiti e delle acconciature femminili, offrendoci un' affresco di quell'epoca, che prevedeva abiti e accessori per ogni ora della giornata e per ogni occasione.

“I RITRATTI” (1871-1883)

E quelle donne, come sono
graziose e incantevoli con le
loro toilette eleganti, le loro
gonne di velluto i risvolti di
pelliccia, con quei cappotti
stretti in vita le grandi fibbie
e i bottoni luccicanti: dai
tempi di Luigi XV, la parigina
non si è mai vestita con tanto
buon gusto come oggi.

Questo stile elegante e però
semplice, è la moda che dà alle
signore freddolose di De Nittis,
mentre battono civettuole
i piedi sulla riva del Lago,
la silhouette delle donne del 700.



“Figura di donna” (1880)

Tecnica: olio su tela

Dimensioni: cm 73 x 39

La moglie Léontine fu anche la sua modella preferita e in numerosi dipinti incontriamo quel volto fine, riservato, un po' malinconico e sempre molto “distante”.

Palazzo della Marra

Il Palazzo della Marra, situato in via Cialdini nella città di Barletta, è un elegante edificio di origine barocca il quale è stato residenza aristocratica degli Orsini; successivamente è passato ad una delle più potenti famiglie barlettane, i 'Della Marra', fino al 1743. Si deve a costoro il rifacimento della facciata sulla quale si apre il portone decorato da



due raffigurazioni, la Vecchiaia e la Giovinezza; nella parte superiore si eleva un balcone sostenuto da cinque mensole raffiguranti mostri, cani e grifi, terminanti con mascheroni dalla bocca spalancata. Il fregio riporta la scritta DELLA

MARRA, le cui lettere sono divise da foglie accartocciate, circondate da amorini alati che ballano, assieme ad altri intenti al suono dei tamburelli. Anche a loro si deve la decorazione della grande loggia affacciata al mare, composta da cinque arcate dalle volte a crociera segnate di festoni, ricca di decorazioni ispirata ai temi allegorici delle stagioni della vita con le figure della Vanità e dell' Abbondanza, della Vita e della Morte, infine della Musica e della Forza. Nel

corso del XVIII secolo, i Fraggianni presero possesso della struttura modificandone la parte interna, in seguito nel 1958 è stato acquistato dallo Stato; nel 2015 è entrato in possesso del comune di Barletta.





Pinacoteca G. De Nittis
Palazzo della Marra
Barletta